MICHEL CROUZET, *Le Héros fourbe chez Stendhal ou hypocrisie, politique, séduction, amour dans le beylisme*

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/11846>

DOI: 10.4000/studifrancesi.11846

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 146-147

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «MICHEL CROUZET, *Le Héros fourbe chez Stendhal ou hypocrisie, politique, séduction, amour dans le beylisme*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11846> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.11846>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

MICHEL CROUZET, *Le Héros fourbe chez Stendhal ou hypocrisie, politique, séduction, amour dans le beylisme*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

MICHEL CROUZET, *Le Héros fourbe chez Stendhal ou hypocrisie, politique, séduction, amour dans le beylisme*, préface de Pierre-Georges Castex, Paris, Eurédit, [1987] 2017, 269 pp.

- 1 Viene rieditato un volume pubblicato una prima volta da SEDES nel 1987, da considerarsi una pietra miliare negli studi stendhaliani. Nella prefazione, firmata da Pierre-Georges Castex, è subito messa in evidenza l'importanza dell'opera, che ha spinto il grande studioso a scriverne eccezionalmente la prefazione, un fatto esclusivo che in Castex non aveva avuto precedenti. Sul lavoro si è molto scritto all'epoca: tra le svariate riflessioni mi è gradito ricordare la recensione esemplare di Arnaldo Pizzorusso, pubblicata su «Romantisme» (n. 83, 1989). Partendo dal presupposto che questo studio fa parte dell'«imposante somme stendhalienne produite et publiée par Michel Crouzet» e puntualizzando che l'idea di Crouzet è quella di proporre un'interpretazione globale dell'opera del grenoblese, l'eminente studioso si inoltra nel dilemma stendhaliano dell'ipocrisia, visualizzando la motivazione teorica del *masque*, cosicché l'azione stessa è concepita come un *truquage* che dal *moi* si sposta allo spazio sociale. In effetti è quest'ambiguità che il concetto di *hasard objectif* tenta di esprimere, un'oscillazione continua tra il falso e il vero, fra un ordine e un disordine non simmetrico, volutamente di difficile decifrazione, che si proietta sul testo, in continua sospensione, basti pensare all'esempio ammirevole di Julien Sorel.